

**Incontro con i Responsabili delle Chiese e delle comunità cristiane presenti a Milano**

**1 gennaio 2015**

**INTERVENTO DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO**

Cari Responsabili delle Chiese e delle Comunità Cristiane presenti a Milano; Presidente, Vicepresidente e Segretario del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano; Membri della Consulta per l'Ecumenismo e il Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano, siamo qui convenuti per un momento di augurio che vuol essere come una prosecuzione di quell'abbraccio di pace che abbiamo vissuto poco fa tutti assieme nella Cattedrale. Questo nostro tradizionale appuntamento nella ricorrenza del primo giorno dell'anno ci permette di vivere un momento intenso di scambio di auguri, ben radicato nella meditazione del mistero dell'incarnazione e orientato verso il comune impegno per la pace, che come cristiani vogliamo ribadire e assumere come compito nei confronti di un modo che fatica a custodire questo dono.

1. Il nostro appuntamento si colloca a pochi giorni dall'avvio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio): un'occasione privilegiata per testimoniare quella tensione verso l'unità e quel dolore che continua a suscitare la divisione tra i cristiani. Il tema scelto quest'anno «*dammi un po' d'acqua da bere*» (Gv 4,7) pone al centro della nostra preghiera e della nostra comune meditazione una delle più belle pagine evangeliche: l'incontro tra Gesù e la Samaritana. Questa pagina evangelica ci sprona a ravvivare la forza testimoniale delle nostre comunità perché il Vangelo possa diventare parola vera ed efficace per le nostre comunità e per tutta la società civile milanese e delle terre ambrosiane. E questo in un momento in cui le nostre comunità sono chiamate ad un rinnovato impulso evangelizzatore, visto l'evento di EXPO alle porte.

Quest'anno, insieme ai miei collaboratori, abbiamo deciso che l'arcivescovo partecipi ai gesti programmati in occasione della Settimana di preghiera a Varese. Questa scelta ha come scopo di dare ulteriore forza al dialogo ecumenico avviato anche fuori la città di Milano, aiutando a creare un tessuto diffuso e capillare di ascolto, di incontro e di amicizia tra comunità cristiane, di cui abbiamo urgente bisogno, visto il volto plurale che assume sempre più la nostra società. Sono ormai davvero tante le comunità cristiane non cattoliche presenti su tutto il territorio della Diocesi, e desidero portare il mio contributo diretto a quell'ecumenismo di popolo che mi ha portato lo scorso a rinnovare e a potenziare il servizio ecumenico della Diocesi.

2. Voglio rivolgere una parola di particolare augurio al Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano che ha concluso il lavoro di un anno significativo: è stato l'anno del rinnovo del comitato di presidenza e anche dell'arrivo di nuovi pastori e nuovi responsabili per alcune delle comunità cristiane che ne fanno parte. Faccio i miei migliori auguri ai responsabili di recente nomina; spero abbiano potuto gustare il calore e l'accoglienza che la città di Milano sa offrire ai suoi ospiti.

Il Consiglio, inoltre, ha celebrato il 15° anniversario di vita lo scorso mese di giugno. Un momento che è stato senza dubbio di ringraziamento comune per il cammino percorso, di bilancio e, soprattutto, di apertura e speranza per il tragitto che sta dinnanzi a noi. Fatiche e inevitabili tensioni che si possono vivere all'interno di questo cammino alla ricerca del reciproco riconoscimento e dell'edificazione di spazi di dialogo e iniziative comuni di evangelizzazione,

provano la bontà dello strumento, che ci permette un incontro che altrimenti faremmo fatica a vivere. Mi permetto di raccomandare un'accurata attenzione al presente delle nostre terre. Il lavoro ecumenico è chiamato a guardare sempre verso il futuro a partire dal presente concreto in cui ci troviamo a vivere soprattutto in società così mobili e plurali come la nostra, che chiedono di essere accolte secondo la sua fisionomia attuale.

3. Ma per i cristiani il presente e il futuro del pellegrinare storico ha un nome proprio: la missione. In questo senso ritengo essenziale l'urgenza di offrire come cristiani la nostra corale testimonianza nell'evento di EXPO 2015.

So che per EXPO vi siete già attivati, come anche noi come Diocesi abbiamo fatto e stiamo facendo. So che ci sono anche dei contatti e dei progetti che ci permettono di lavorare assieme. Ritengo queste iniziative delle buone scelte, che ci consentono di cogliere la sfida che EXPO rappresenta per noi cristiani: abbiamo la possibilità di parlare a gente di tutto il mondo di un tema che per noi è fondamentale. Ciò che nutre la vita, il cibo che ci permette di vincere la morte e dona un futuro al nostro pianeta è per noi Gesù, il Figlio di Dio fattosi uno di noi, Colui che ci ha rivelato il volto inedito e sorprendente di Dio. A una Milano che vuole avere un'anima unitaria, a un'Europa che si dibatte in una crisi che sembra insuperabile, noi abbiamo la possibilità di mostrare l'azione dello Spirito che dà vita, che fa nuove tutte le cose; abbiamo la possibilità di dare l'acqua che disseta la samaritana al pozzo.

Preghiamo insieme lo Spirito perché ci aiuti a costruire cammini di comunione che consentano di dare visibilità concreta al tesoro della nostra fede. Chiedo alla delegazione cattolica di moltiplicare i propri sforzi perché l'evento di EXPO sia l'occasione per mostrare a Milano il volto di un cristianesimo plurale ma sinfonico, unito nella sua diversità.

4. Quest'anno sarà, pertanto, impegnativo nel nostro cammino. E lo sarà ancora di più perché, già dal 2015, sarà necessario incominciare a lavorare in vista della celebrazione del V centenario della Riforma di Lutero. L'occasione dovrà essere uno stimolo per tutti i cristiani ad interrogarsi sul modo di professare la fede in Gesù Cristo.

A tutti porgo di nuovo il mio augurio e il mio ringraziamento per aver voluto partecipare a questo gesto di fraternità e di amicizia cristiana.